



Piazza Mafalda di Savoia, 10098 Rivoli (Torino)  
tel. 011. 9565222

**COMUNICATO STAMPA**

**MOSTRA**

**UN PROGETTO PER IL CASTELLO  
ALESSANDRA TESI**

**CURATORE**

**MARCELLA BECCARIA**

**UFFICIO STAMPA**

**MASSIMO MELOTTI**

**INAUGURAZIONE**

**3 GIUGNO 1999**

**VISITA PER LA STAMPA  
CON IL CURATORE  
INAUGURAZIONE**

**ORE 17  
ORE 19**

**PERIODO**

**4 GIUGNO - 12 SETTEMBRE 1999**

**ORARIO**

**DA MARTEDI' A VENERDI' ORE 10-17  
SABATO E DOMENICA ORE 10-19  
PRIMO E TERZO GIOVEDI'  
DEL MESE ORE 10-22  
CHIUSO IL LUNEDI'**

**SEDE**

**CASTELLO DI RIVOLI  
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA  
PIAZZA MAFALDA DI SAVOIA  
10098 RIVOLI (TORINO)**

Si ringrazia per la collaborazione Francesca Pasini

## Alessandra Tesi La mostra

*Progetto* è una serie di mostre che presenta una scelta mirata di una o più opere di artisti emergenti, invitati ad esporre gli ultimi esiti della loro ricerca nella Sala Progetto della Manica Lunga.

Alessandra Tesi presenta *Interference Pearl (Perla interferenza)* un'installazione che non solo è stata espressamente ideata per gli spazi del Castello di Rivoli ma che, prendendo spunto dall'impianto architettonico, viene ad interagire con la storia stessa del luogo. L'elemento che distingue Rivoli dalle altre residenze sabaude non consiste tanto nell'imponenza dell'intervento juvarriano quanto negli esiti successivi al progetto che non venne mai terminato. Il Castello è entrato così nella storia come architettura incompiuta. Rimangono a testimonianza il monumentale corpo del Castello e la Manica Lunga, l'antica pinacoteca di Casa Savoia. Al centro, tra i due edifici, si trova lo spazio vuoto dove lo Juvarra avrebbe voluto erigere il corpo centrale della futura reggia, la piccola Versailles, commissionata da Vittorio Amedeo II per celebrare la sua gloria. Questo spazio architettonico, che presenta già i segni degli interventi progettati e non portati a termine, assurge per l'artista a metafora "La pianta che separa il Castello dalla Manica Lunga - afferma Alessandra Tesi - è il disegno del punto in cui si è fermato il desiderio".

L'installazione dell'artista trova collocazione nella project room della Manica Lunga, una sala con una parete formata da un' unica vetrata, sovrastante l'atrio juvarriano.

Alessandra Tesi riprende "l'assenza" dell'intervento juvarriano, oggi tracciato nella pavimentazione dell'atrio, riproponendolo sulle pareti della sala con un intervento di disegno e di pittura: "Il mio intervento nella project room - dice l'artista - è su questa assenza, realizzata con un trattamento cosmetico dello spazio. Mi interessa quello che non c'è, che non è mai successo, come la tensione di un desiderio, un potenziale enorme di energia. Il Castello attraverso le sue interruzioni architettoniche diventa una soglia, un limite che parla di un decollo mai avvenuto, restando in una condizione molto più eccitante del finito."

La realizzazione dell'opera è attuata mediante l'uso del disegno e di particolari colori acrilici detti "interferenti" che, visti da diverse angolazioni, passano da un colore opalescente al suo complementare. Scrive Marcella Beccaria, curatrice della mostra: "I colori utilizzati da Tesi sono mutevoli a seconda del movimento degli spettatori, capaci di rendere dinamicamente la meraviglia e l'artificio del cangiante manierista. Un 'trucco' insomma, una pittura dello spazio quasi l'ambiente fosse una pelle che si ricopre di ombretto, sapientemente sfumato e mescolato per accentuare fascino e mistero. 'La follia del rivestimento - come la definisce Alessandra - nasce appunto in questa zona-limite, per arginare il vuoto capace di suscitare l'orrore'. Quest'idea 'cosmetica' della copertura dello spazio, esasperando la follia che ciò implica, è centrale nella poetica di Alessandra Tesi, ed è il sottotesto che accomuna le sue fotografie di stanze d'albergo o di ambienti ospedalieri alle più recenti installazioni".



## Alessandra Tesi Biografia

Alessandra Tesi è nata nel 1969 a Bologna dove si è diplomata all'Accademia di Belle Arti. Nel 1995 ha partecipato ai seminari dell'Institut des Hautes Etudes en Arts Plastiques a Parigi. Vive e lavora a Bologna e a Parigi.

Le sue prime mostre personali sono state tenute negli spazi del Castello di Rivara e nella Galleria Paolo Vitolo a Milano nel 1996. Le mostre, incentrate su lavori fotografici nati dall'incontro dell'artista con ambienti "monocromi", sono documentate da un catalogo. Nel 1997 le sue opere hanno inaugurato il ciclo Spazio Aperto alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna; la mostra era accompagnata da una pubblicazione.

L'interesse di Alessandra Tesi per i luoghi e la capacità degli spazi di condizionare i comportamenti la porta ad espandere il suo lavoro alla dimensione dell'installazione. In *Le danger gluant de l'ordinaire* al Musée du Papier Peint a Rixheim in Francia e in *Tic de l'esprit* alla Galleria Neon di Bologna, sempre nel 1997, espone una carta da parati disegnata come un ambiente lucido corretto con interventi di smalto per unghie. La pittura a smalto è anche protagonista nello stesso anno di *Rosso D-R*, l'installazione realizzata a Milwaukee, presso l'Institute of Visual Arts. Nel 1998 espone presso Santa Maria della Scala a Siena *La Croce Verde*, un'installazione che incorpora in sé la natura del contesto espositivo quale antico ospedale della città; il lavoro è documentato in un catalogo.

Tra le mostre collettive alle quali l'artista ha partecipato figurano nel 1994 la *Biennale Giovani Artisti dell'Europa Mediterranea*, Corderia Nazionale, Lisbona, Moderna Galerija, Rijeka e *We are moving*, a Viafarini, Milano. Nel 1995 espone in *Aperto '95/Out of Order*, Galleria d'Arte Moderna, Bologna, e nella mostra *Il giovane ospite*, Casa di Giorgione, Castelfranco Veneto. La forza della ricerca di Alessandra Tesi le ha conquistato l'attenzione internazionale e la partecipazione ad un'importante serie di mostre tra le quali nel 1996 *Prospect '96*, Frankfurter Kunstverein, Schirn Kunsthalle Frankfurt, *Immagini italiane*, Medienmeile am Hafen, Düsseldorf, *Ultime Generazioni*, XII Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, Palazzo delle Esposizioni, Stazione Termini, Roma, *Jahresgaben 1996*, Frankfurter Kunstverein, Francoforte. Nel 1997 partecipa a *Des histories en formes*, Le Magasin, Centre National d'Art Contemporain Grenoble e tra altre mostre e rassegne a *Fatto in Italia*, *Films and Videos*, Centre d'Art Contemporain Ginevra, Institute of Contemporary Arts, Londra e inoltre a *Officina Italia* nella sede dei Chiostrì di San Domenico a Imola. Nel 1998 espone in *Subway*, negli spazi della metropolitana di Milano, *The Measure of All Things*, Fondazione Ursula Blickle, Kraichtal, Rupertinum, Galerie im Traklhaus, Salisburgo, *Fuori Uso '98/Opera Nuova*, Pescara, *Côté Sud...Entschuldigung*, Institut d'Art Contemporain, FRAC Rhône Alpes-Le Nouveau Musée, Villeurbanne e La Ferme du Buisson, Centre d'Art Contemporain, Noisiel, *Da Bologna*, La Chaufferie, Galerie de l'Ecole des Arts Décoratifs, Strasburgo. Quest'ultimo anno ha visto l'artista impegnata in una ulteriore serie di mostre che includono *Insight Out - Landscape and Interior in Contemporary Photography*, Kunstraum Innsbruck con successive tappe alla Kunsthaus di Amburgo, alla Kunsthaus di Basilea e *Clues*, The Netherlands Media Art Institute, MonteVideo/TBA, Amsterdam, *Effetto Notte*, Associazione Culturale Napoli Sotterranea, Napoli.



Alessandra Tesi  
*Interference Pearl (Perla Interferenza)*

Un progetto per il Castello

Un filo, sottile ma razionale come quello di Arianna, segna il percorso di Alessandra Tesi. Il suo cammino si snoda di preferenza all'interno di spazi intrisi di un senso di assenza, luoghi vuoti come scenografie momentaneamente abbandonate, ma carichi di un'energia sul punto di liberarsi. Il suo lavoro si nutre della piena tensione dell'imminente che solo uno spazio vuoto può contenere ma, come nel miglior thriller, le tracce sono disseminate dappertutto e un orrore impreveduto potrebbe scatenarsi in ogni momento. L'intensa interrelazione tra le persone e i luoghi attraversati o abitati è il tema che lega le opere dell'artista. Il suo sguardo è continuamente trattenuto dall'impronta dei corpi che segnano il rivestimento di una sedia, dalle tracce che macchiano la lucentezza delle superfici e dalle ombre che persistono dopo che i protagonisti sono passati.

L'opera *Interference Pearl* ideata per la sala Progetto della Manica Lunga di Rivoli nasce dalla definizione di Alessandra Tesi del Castello "come disegno di un'assenza". Il dato storico che segna l'unicità del Castello di Rivoli non è infatti soltanto la grandiosità del progetto ideato da Filippo Juvarra per il sovrano Vittorio Amedeo di Savoia nel 1718, quanto l'interruzione del cantiere juvarriano, causata da difficoltà di ordine economico e politico, dopo che solo un terzo dell'intero edificio previsto era stato costruito. L'edificio del Castello di Rivoli, almeno come si presenta oggi dopo sapienti restauri, è nelle sue parti originarie fermo proprio dove l'ambizione del sovrano ha dovuto arrestarsi, dove l'immaginazione del potere non ha più potuto ordinare la realtà.

La storia della residenza sabauda è esibita dall'artista che ha reso materia della sua opera il vuoto che separa i due edifici, la tensione sospesa tra la fabbrica del Castello in divenire e il cinquecentesco edificio della Manica Lunga parzialmente demolito per lasciare spazio all'imponente corpo della nuova residenza. Questo vuoto diventa per Tesi un campo energetico ad altissima tensione: "La pianta che separa il Castello dalla Manica Lunga - dice l'artista - è il disegno del punto in cui si è fermato il desiderio". Tesi si è impadronita del tracciato che segna la posizione di muri e pilastri progettati da Juvarra, oggi visibile sulla pavimentazione del cortile. Queste fondazioni mai realizzate dovevano sostenere proprio le parti più significative della residenza: l'atrio di accesso e sopra di esso il salone principale, luogo della rappresentazione per eccellenza, lo spazio nel quale l'esercizio del potere manifesta se stesso. In un gioco di *doublure* Tesi ha proiettato all'interno, sui muri dello spazio prospiciente al cortile che separa il Castello dalla Manica Lunga, il disegno di ciò che c'è, o meglio elementi della pianta di quanto non è mai stato costruito.

Entrare nella sala elaborata da Tesi è come accedere ad uno spazio privato dove i desideri corrono contemporaneamente in diverse direzioni, ancora liberi dalla necessaria riduzione che il confronto con la realtà richiede. *Interference Pearl* è come lo spazio interno di una conchiglia aperta, le cui pareti iridescenti trattengono la luminosità e dove i colori interferenti vengono rivelati in base alla diversa incidenza della luce. La pittura madreperlacea che copre le pareti è infatti attraversata dal reticolo del disegno architettonico reso nella sua aerea assenza, lasciando aperte, come binari lanciati nel vuoto delle infinite possibilità, alcune delle linee tracciate da Juvarra. Il disegno è trattato come materia elastica, docile all'inclinazione delle pareti e disposto a lasciarsi scoprire solo nel momento in cui si attraversa lo spazio.

I colori interferenti utilizzati da Tesi sono mutevoli a seconda del movimento degli spettatori, capaci di rendere dinamicamente la meraviglia del gusto manierista per il cangiante.

Un "trucco" insomma, una pittura concepita come se l'ambiente fosse un corpo che si ricopre di un *maquillage*, sapientemente sfumato e mescolato per accentuare fascino e mistero.



La follia del rivestimento - come la definisce l'artista - nasce per arginare il vuoto capace di suscitare l'orrore". Quest'idea "cosmetica" di copertura dello spazio, esasperando la follia che ciò implica, è centrale nella poetica di Alessandra Tesi, ed è il sottotesto che accomuna le sue fotografie di stanze d'albergo o di ambienti ospedalieri alle più recenti installazioni nelle quali elementi dello spazio reale diventano parte integrante del lavoro. L'occhio dell'artista è attratto dal modo in cui gli spazi inscenano se stessi, da come definiscono la propria funzione "truccandosi" in modo conforme. Ma la misura è raramente mantenuta, e la cura del dettaglio diventa ansia di rivestimento, estensione di un arcano *horror vacui*, quell'orrore del vuoto che porta ad un impeto decorativo, precipuo del gusto che ritroviamo anche nel Castello. "Affreschi, decorazioni, stucchi, illusionistici pavimenti geometrici, specchi, *trompe l'œil* - nota Alessandra - foderano lo spazio rendendolo una 'bolla' chiusa e avvolgente; il castello deve contenere il mondo". Secondo la sua tendenza osmotica nei confronti dei luoghi incontrati, in questa installazione Tesi porta la sua concezione di "trucco" ad assumere la forma di una pittura trattata quasi fosse un affresco e pertanto capace, come le decorazioni del Castello, di "sfondare" lo spazio, oltrepassando con sapienti artifici la pesante concretezza di volte e pareti.

Accentuando il carattere di non-finito del reticolato architettonico dato, "la stanza truccata" concentra anche in sé la tecnica della sospensione, altro segreto della magia barocca, e l'idea di *suspence* che lega le opere di Alessandra Tesi alle atmosfere del cinema contemporaneo. Percorrere con gli occhi il reticolato tracciato sulle pareti dall'artista è come attraversare lo spazio bidimensionale di una pellicola, penetrandone la superficie con il corpo. Si entra così in uno spazio totale, al centro del labirinto indicato nella geometria del tracciato architettonico.

Esistono due varianti del mito del labirinto: nella prima Arianna consegna a Teseo un fuso con il filo, nella seconda lo aiuta illuminandogli il percorso con un serto luminoso, vincendo l'oscurità che in questa versione costituiva la vera complessità del luogo. Il lavoro di Alessandra Tesi è uno spazio dove la luce gioca un ruolo fondamentale nella sua capacità di svelare le volute del tracciato. Astrazione della difficoltà, progetto che parte dalla mancanza, con la sua lucente presenza quest'opera contempla la possibilità della decrittazione, la soluzione liberatoria che permette di uscire dagli ostacoli incontrati per via.

Marcella Beccaria